

L'orgoglio della piccola impresa

Boccia (Confindustria): la sfida è diventare il primo Paese manifatturiero del mondo

Nicoletta Picchio

ROMA

Due messaggi: uno è il desiderio di comunicare l'«orgoglio» della piccola impresa, raccontare il ruolo che le Pmi hanno nel Paese come motore dello sviluppo. L'altro riguarda la politica economica: la necessità di considerare la «questione industriale come questione nazionale», e valorizzare quanto sia importante puntare sull'industria, intesa come manifatturiero, servizi, turismo, per avere più benessere e più occupazione.

Vincenzo Boccia, presidente della Piccola industria di Confindustria, sintetizza così il significato del Pmi Day, che si è tenuto ieri, con le piccole imprese che hanno aperto le porte a studenti, genitori, istituzioni (alcune imprese per questioni organizzative hanno aperto giovedì e altre lo faranno oggi).

Un'iniziativa che nasce proprio da una sua idea, appena nominato presidente, e che è arrivata alla terza edizione. Sempre

con maggiori adesioni: stavolta 650mila aziende, con 40mila partecipanti, con oltre l'80% di associazioni territoriali di Confindustria che hanno aderito. La novità di quest'anno è che il Pmi Day si è tenuto in contemporanea con Apertamente, l'iniziativa di Federalimentare organizzata per sensibilizzare i consumatori sulla qualità dell'alimentazione e sul "gusto sostenibile" valorizzando il rapporto consumo-ambiente.

«L'adesione che aumenta è indice della accresciuta sensibilità delle aziende, che va di pari passo con la maggiore attenzione di chi entra dentro i cancelli delle imprese», dice Boccia, che ieri è stato in Campania, protagonista in alcune imprese napoletane, e che ha aperto le porte della sua, Arti Grafiche Boccia, presente anche il presidente della Piccola di Salerno, Roberto Magliulo: dal prossimo anno la Arti Grafiche Boccia nel Pmi day si potrà visitare anche di notte per far vedere ai ragazzi come è organizzato il lavoro notturno di una real-

tà produttiva che funziona 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

«Ci si apre al mondo esterno, aumenta anche la volontà di fare rete tra le imprese, realizzare alleanze, allargarsi a nuovi mercati», sottolinea il presidente della Piccola. «Si passa da una leadership individuale ad una collettiva, un cambiamento culturale importante che rende le Pmi ancora più protagoniste delle sfide di politica economica del paese».

Cancelli aperti, quindi, «con le aziende protagoniste dello sviluppo del territorio». Si raccontano al mondo esterno, «con i loro valori di innovazione, talento, cultura del merito, una comunità nella comunità». L'Italia, sottolinea Boccia, ha un tasso di imprenditorialità tre volte superiore rispetto alla media europea. È questo, insieme alla «materia grigia» che esprimono gli italiani, che ci ha fatto diventare il secondo paese manifatturiero d'Europa. Un traguardo raggiunto e mantenuto finora nonostante i gravi handicap che le aziende si

trovano a fronteggiare, dalla burocrazia al fisco pesante, all'incertezza delle regole, al costo dell'energia più alto che negli altri paesi. «La sfida è diventare il primo paese manifatturiero del mondo e possiamo vincerla se le scelte di politica economica saranno in grado di eliminare gli ostacoli al fare impresa». Ecco perché, ripete Boccia, la questione industriale è una questione nazionale. Bisogna mettere l'industria al centro e rilanciare questo modello di sviluppo. «Da soli noi imprenditori possiamo fare tanto ma siamo anche consapevoli che da soli non ce la faremo, deve esserci la convergenza di tutti, parti sociali e governo per il riscatto del paese, dopo la caduta vertiginosa del pil che abbiamo avuto, paragonabile ad un periodo di guerra». Unire quelle tre "c" che Boccia spesso sottolinea: consapevolezza, convergenza, per una maggiore competitività. «Non ci sono alibi per non affrontare le specificità italiane, che sono complementari a quelle europee».

Le imprese attive in Italia

Ripartizione regionale al 30 settembre 2012; dati in migliaia di unità

